

**Abitare insieme.  
Santa Chiara come  
infrastruttura per vivere il  
Centro Antico di Napoli**

a cura di  
Emma Buondonno  
Angela D'Agostino  
Ferruccio Izzo  
Carmine Piscopo



Federico II University Press

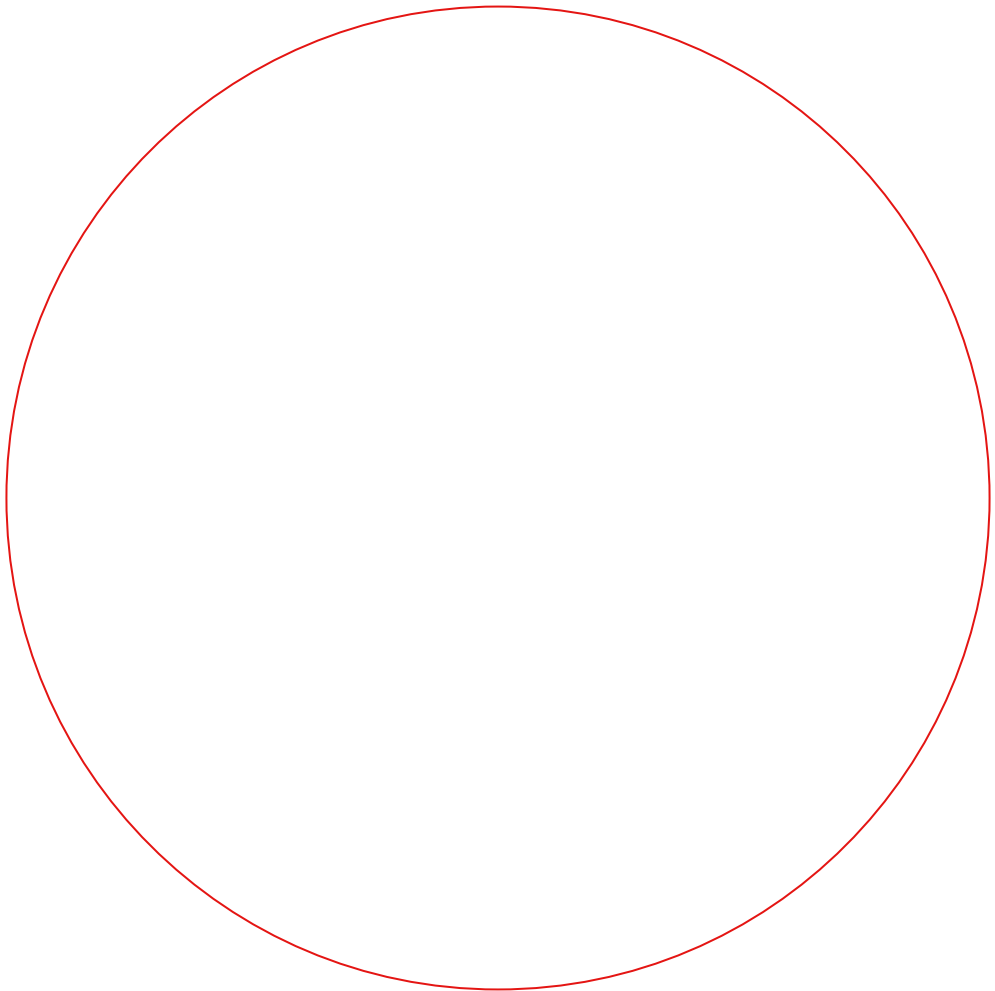


ISBN 978-88-6887-241-0  
DOI 10.6093/978-88-6887-241-0



**Abitare insieme.  
Santa Chiara come  
infrastruttura per vivere il  
Centro Antico di Napoli**

a cura di  
Emma Buondonno  
Angela D'Agostino  
Ferruccio Izzo  
Carmine Piscopo



Federico II University Press



fedOA Press

ISBN 978-88-6887-241-0  
DOI 10.6093/978-88-6887-241-0

Abitare insieme : Santa Chiara come infrastruttura per vivere il Centro Antico di Napoli / a cura di Emma Buondonno, Angela D'Agostino, Ferruccio Izzo, Carmine Piscopo. - Napoli :

FedOAPress, 2024. – 216 p.; 16x23 cm. - (Teaching Architecture ; 15)  
Accesso alla versione elettronica <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-241-0

DOI: 10.6093/ 978-88-6887-241-0

collana

TeA / Teaching Architecture

edizioni

Federico II University Press, fedOA Press

direttore

Ferruccio Izzo, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

comitato scientifico

Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Luigi Coccia, Università di Camerino

Francesco Collotti, Università degli Studi di Firenze

Isotta Cortesi, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Angela D'Agostino, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Lorenzo Dall'Olio, Università di Roma Tre

Paolo Giardiello, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Massimo Ferrari, Politecnico di Milano

Luca Lanini, Università di Pisa

Carlo Moccia, Politecnico di Bari

Giovanni Multari, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Camillo Orfeo, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Lilia Pagano, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Marella Santangelo, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Andrea Sciascia, Università di Palermo

Michele Ugolini, Politecnico di Milano

Margherita Vanore, Università IUAV di Venezia

Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

redazione

Alberto Calderoni, Università degli Studi di Napoli "Federico II" [coordinamento]

Luigiemanele Amabile, Francesco Casalbordino, Ermelinda Di Chiara, Gennaro

Di Costanzo, Cinzia Di Donna, Roberta Esposito, Maria Masi, Francesca Talevi,

Vincenzo Valentino, Giovangiuseppe Vannelli

© 2024 FedOAPress - Federico II University Press  
Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"  
Piazza Bellini 59-60  
80138 Napoli, Italy  
<http://www.fedoapress.unina.it/>  
Published in Italy  
Prima edizione: giugno 2024

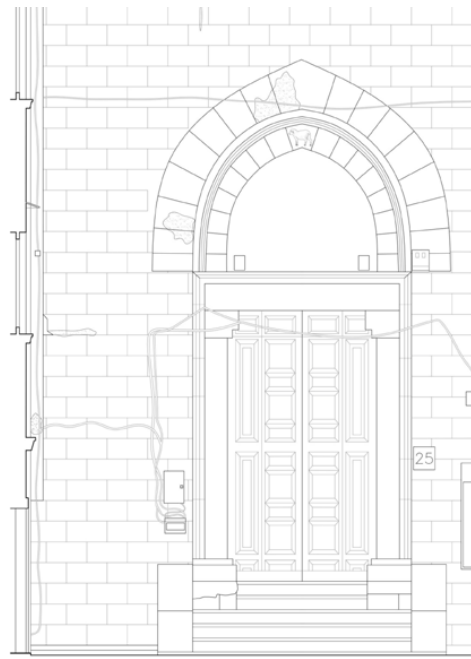
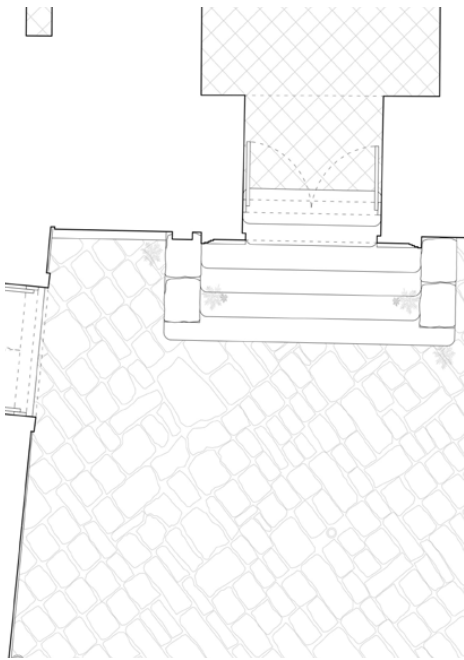
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza  
Creative Commons Attribution 4.0 International

# Indice

6. Abitare la Città Storica. Il caso studio dell'insula di Santa Chiara nel Centro Antico di Napoli *Emma Buondonno, Angela D'Agostino, Ferruccio Izzo, Carmine Piscopo*
10. I Commons nella città antica *Carmine Piscopo*
18. Santa Chiara come "bene comune"
27. Architettura e beni comuni. Il Laboratorio *Daniela Buonanno*
- 
42. Rigenerare la città storica. Il complesso monumentale di Santa Chiara *Ferruccio Izzo*
48. Leggere la città antica *Luigiemanuele Amabile*
56. Vedere, disegnare, imparare *Lorenzo Giordano*
60. Sulle spalle di Piranesi, ovvero sul principio insediativo
60. Tra il monumento e la città: cinque progetti per il recinto di Santa Chiara *Salvatore Pesarino*
- 
76. Architettura e natura: i Chiostrini nel sistema verde della Città Metropolitana *Emma Buondonno*
82. Tra le mura di Santa Chiara *Emma Buondonno, Eugenio Ienco, Filomena Nardone Aggiutorio*
- 
110. L'architettura conventuale nel progetto contemporaneo *Angela D'Agostino*
118. Reworking Santa Chiara
124. Temi, luoghi, progetti. Il valore della prescrizione: costruire domande *Giovangiuseppe Vannelli*
140. Supporto e supporti. Letture napoletane, avvicinamenti al progetto di Architettura *Giuseppe D'Ascoli*
148. Letture e riletture. Sguardi a distanza su 28 città europee *Giuseppe D'Ascoli, Giovangiuseppe Vannelli*



Santa Chiara e il centro antico di Napoli

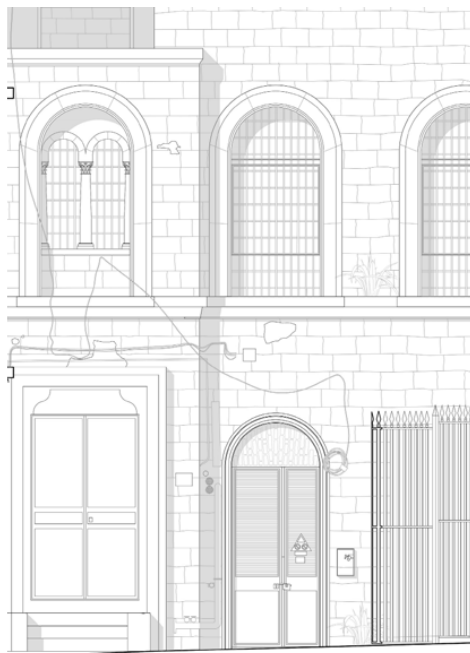


Monastero di San Pietro  
a Majella.

**Leggere la città antica.**  
**Vedere, disegnare, imparare**  
*Luigiemanuele Amabile*

Molto è già stato scritto e detto sulle molteplici qualità delle città storiche, e altrettanto è stato scritto sulla città di Napoli, uno straordinario *palinsesto* che dimostra come a stratificazioni successive nel tempo possano corrispondere diverse *consistenze* fisico-architettoniche, palpabili e materiali, e stati di *co-esistenza* sociale e culturale, rintracciabile nella vibrante attività umana e urbana che caratterizza il Centro Antico. La definizione di un'atmosfera specifica e al contempo sospesa tra l'emanazione di una certa *domesticità* – prodotta da vicoli, cortili, atrii, portali, varchi, scale, pianerottoli, volte, soffitti, dispositivi commisurati a mani, braccia e piedi –

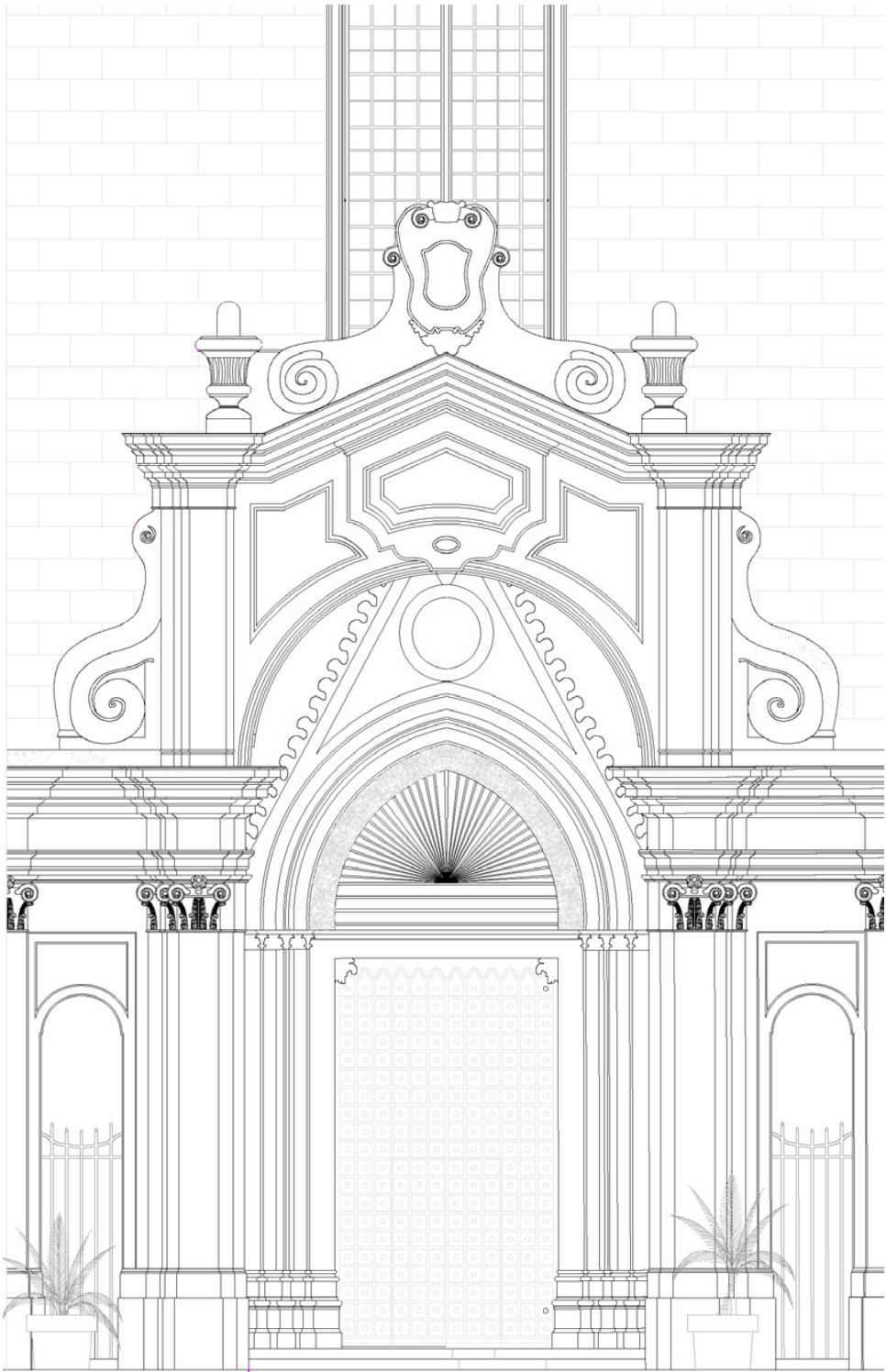
e la vocazione monumentale e civica del costruito. Un ordine gigante delle cose dovuto alla ricerca di aria, luce e spazi generosi resi disponibili a tutti. Una delle proprietà fondamentali generate dai centri antichi delle città è la capacità di fornire orientamento, consentendo a chi li attraversa di tenere i piedi in movimento e puntare gli occhi al cielo. L'atto di orientarsi è supportato dai rimandi invisibili tra gli elementi costitutivi dei luoghi, nell'articolazione del suolo e nelle emergenze contestuali – a Napoli il Vesuvio, a est, e Castel Sant'Elmo, sulla collina del Vomero – che, insieme all'architettura, configurano lo spazio della città come luogo protetto al riparo della storia, esito di un'un'azione collettiva stratificata in opposizione ai contemporanei crescenti fenomeni di omologazione e

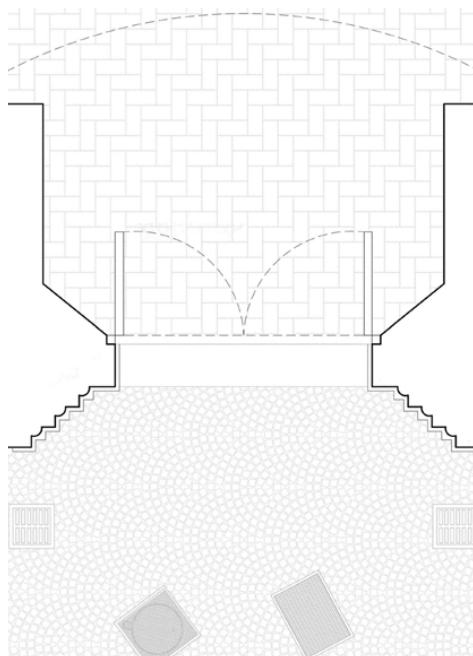


Monastero di San Pietro a Majella.

gentrificazione. «Non sapersi orientare in una città non significa molto. Ci vuole invece una certa pratica per smarrirsi in essa come ci si smarrisce in una foresta»<sup>2</sup>. Per Walter Benjamin, la città antica – ancora oggetto di interpretazione nei suoi vari gradi di complessità – rappresenta un campo di esplorazione ricco e tortuoso. I dati e le informazioni, raccolti nei sopralluoghi da parte degli studenti del Laboratorio, vengono assorbiti e rielaborati dall'esperienza personale di ognuno e successivamente raffinati in un esercizio prodromico al progetto: il ridisegno di alcuni edifici selezionati del Centro Antico. Se l'osservazione dell'architettura della città per filtrarne i tratti essenziali rappresenta un modo possibile e ancora valido per la costruzione di una consapevolezza progettuale, il disegno è lo strumento at-

traverso cui tale processo prende forma, attuando una sistematizzazione condivisibile, misurabile e tangibile della materia oggetto di analisi. Investigare la stratificazione della città antica ha aperto a diversi ambiti di indagine e di conoscenza esplicitati in una costruzione urbana durata secoli. Ciò che si è manifestato da questa complessità di usi e di spazi, dalle modalità in cui questi si sono mescolati, fusi e sovrapposti, è l'emergere di una serie di condizioni fisiche – descrivibili in termini architettonici, ovvero attraverso il disegno – emerse in risposta a esigenze in evoluzione, dimostrando una certa malleabilità a sollecitazioni e a comportamenti differenti, nonché a strutture sociali, culturali, economiche e politiche che si sono succedute talvolta confliggendo, ma più spesso in pacifica co-abitazione.

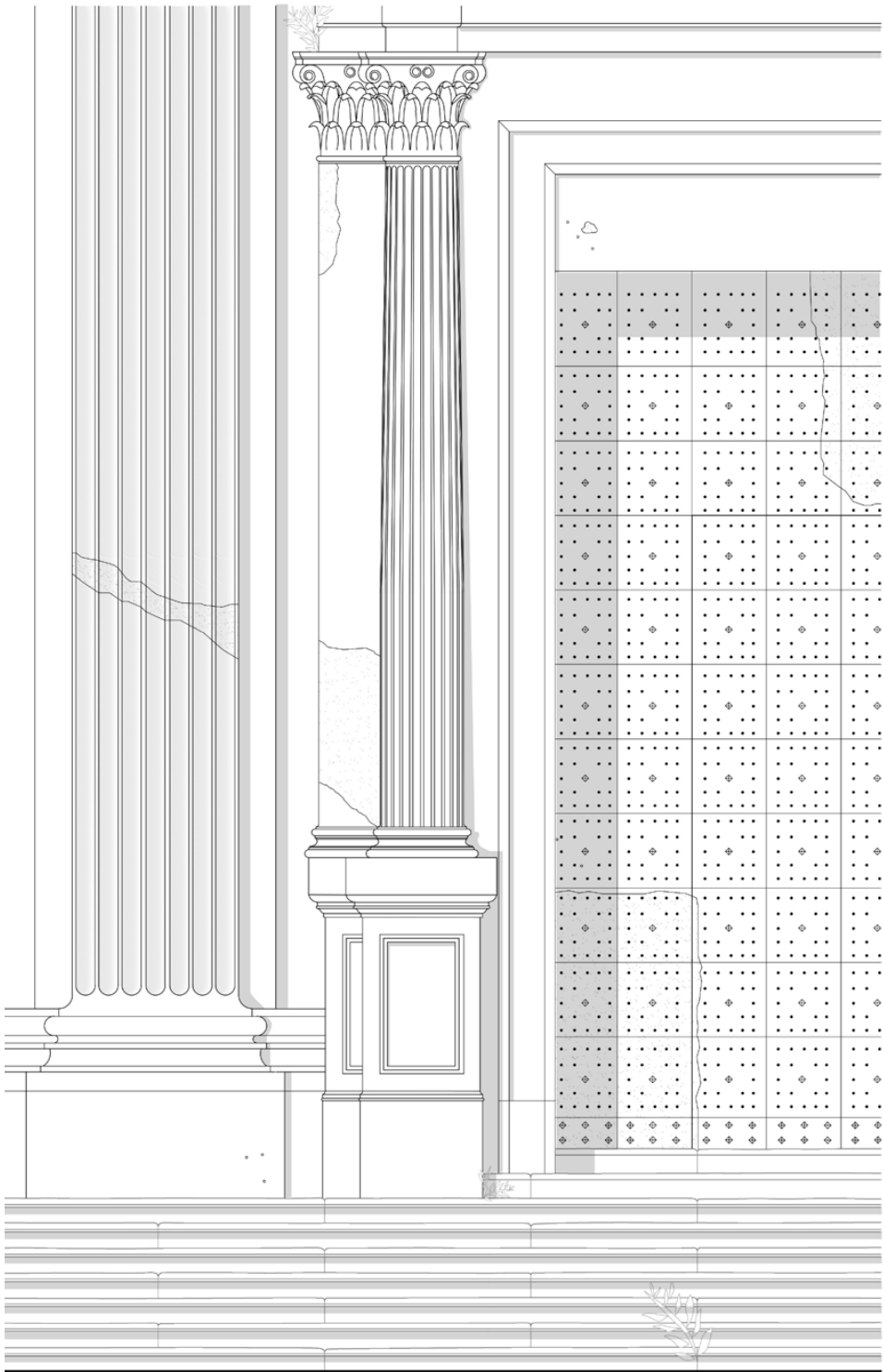


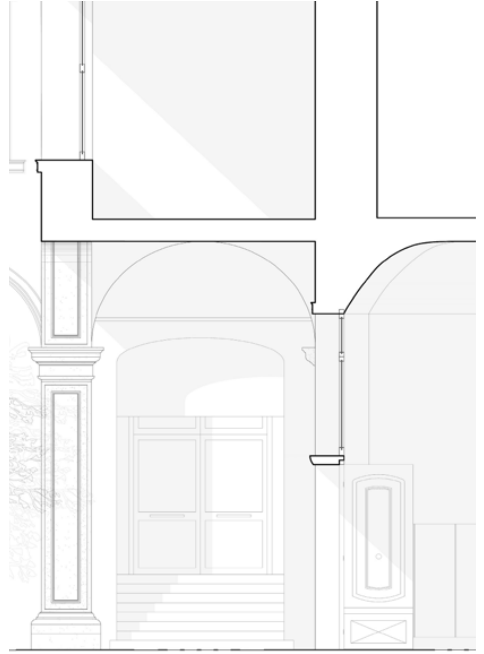
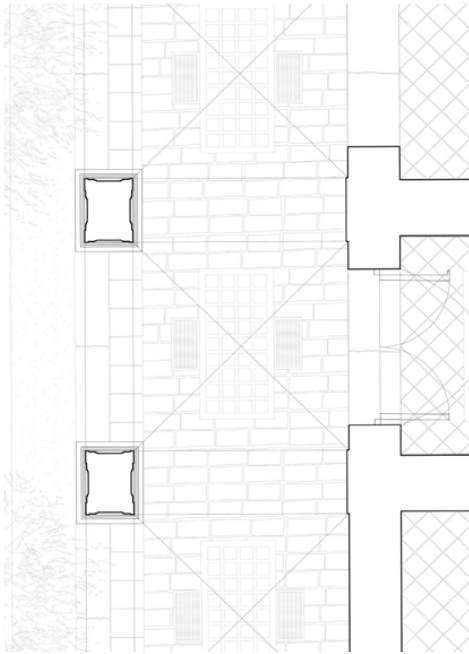


Nella pagina precedente: Monastero di San Domenico Maggiore; sopra: Monastero di Santa Maria della Pace.

Seppur parziale e senza pretese di esau-  
stività – un'indagine completa richiedereb-  
be molto più tempo di un semestre – la  
prima fase del Laboratorio si è occupata  
di investigare permanenze e discontinui-  
tà in una serie selezionata di monaste-  
ri della città antica, invitando gli studenti  
a esercitare lo sguardo sullo spazio del-  
la città, imparando a *vedere*, trasferendo  
su supporti condivisibili – il foglio di car-  
ta – con un linguaggio proprio dell'ar-  
chitetto – il disegno di architettura –  
uno spaccato del reale, e le impressioni e i  
ragionamenti conseguenti da queste ope-  
razioni. I monasteri della città antica han-  
no rappresentato per secoli uno dei più  
importanti motori per la trasformazione  
urbana della città di Napoli e riflesso della  
sua società. Conoscere queste architetture  
consente in maniera induttiva di capire

lo sviluppo della città. San Pietro a Majel-  
la, Sant'Antoniello a Port'Alba, Sant'Andrea  
delle Dame, San Gaudioso, San Domeni-  
co Maggiore, San Gregorio Armeno, Santi  
Marcellino e Festo, Santi Severino e Sos-  
sio, San Paolo Maggiore, il Complesso dei  
Girolamini, San Giuseppe dei Ruffi, Santa  
Maria della Pace: monasteri esemplificativi  
dell'evoluzione un impianto tipologico che  
nella sua apparente rigidità si è di volta in  
volta adattato alle specificità di un conte-  
sto fisico in crescita, fino ai giorni nostri.  
Lavorare nella città antica di Napoli signi-  
fica entrare in contatto con la storia intesa  
come materia viva e pronta per essere uti-  
lizzata e sperimentata immediatamente  
nell'esercizio di progetto del Laboratorio.  
Il ridisegno, in questo processo di scam-  
bio attivo tra il reale e il pensiero proget-  
tante, ha assunto un ruolo di *medium*

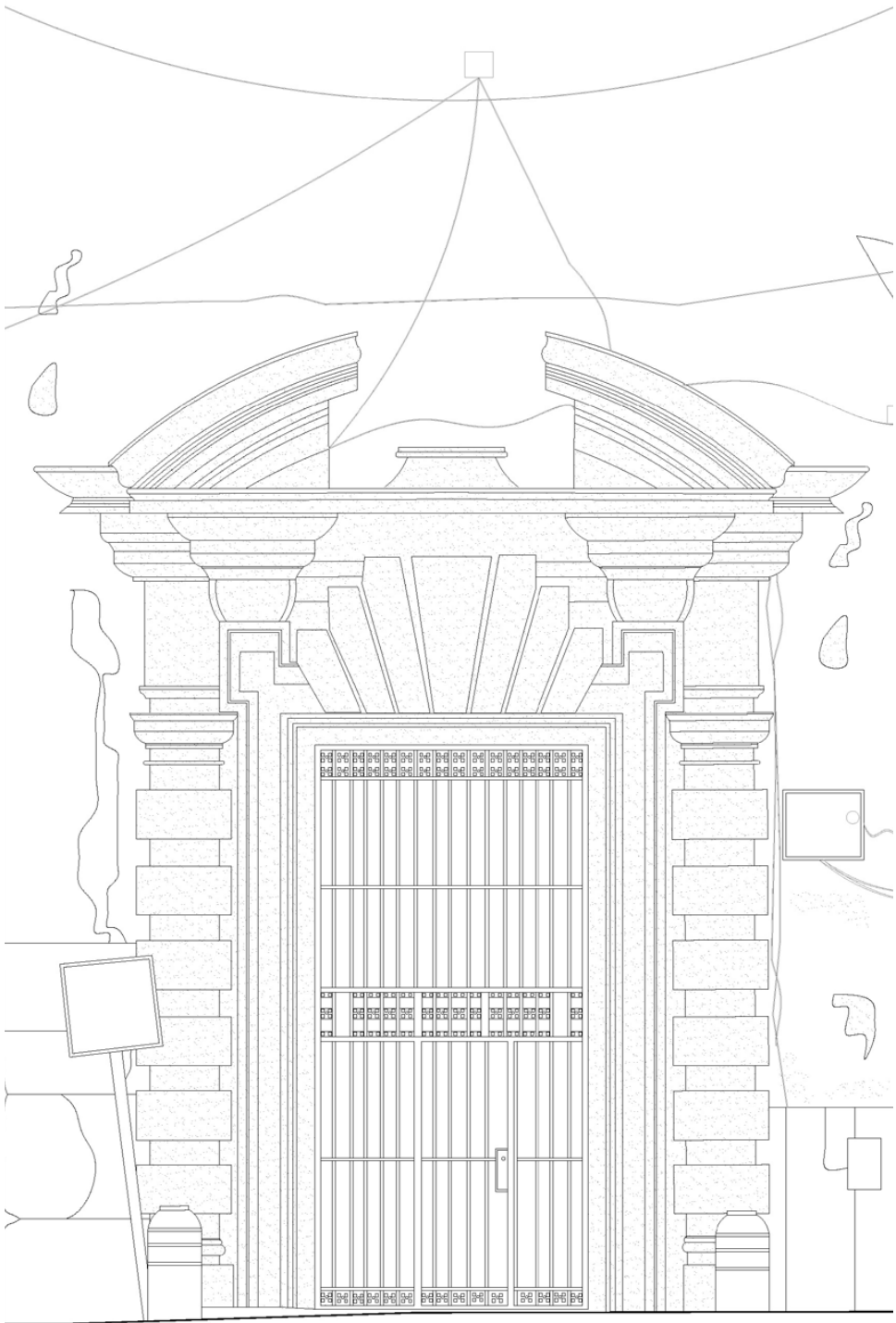


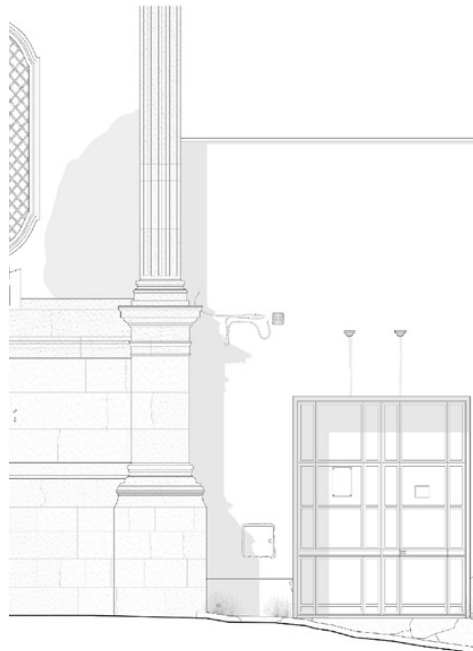
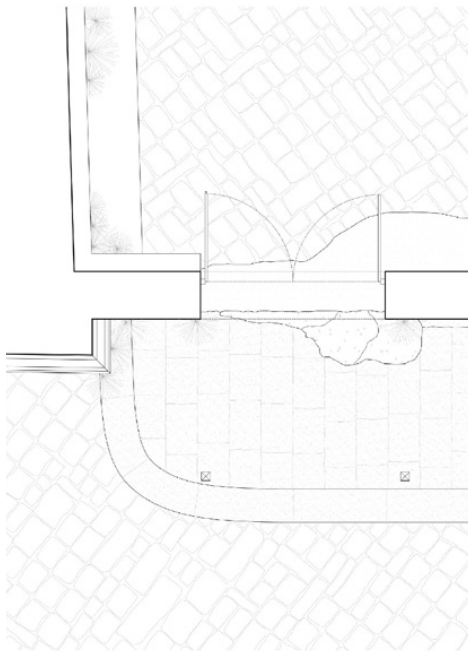


Nella pagina precedente: Monastero dei Girolamini; sopra: Monastero di Sant'Andrea delle Dame.

che abilita la comprensione della densità spaziale e di caratteri di un determinato luogo e delle sue architetture. Nei sopralluoghi gli studenti si sono esercitati alla descrizione degli edifici attraverso schizzi e disegni in scala. Un processo lento, a volte pianificato e proattivo, altre volte più casuale e fortuito, nel quale la conoscenza si stratifica negli occhi e nelle mani di chi osserva, allenando al *sentire* multisensoriale, coadiuvando la vista col tatto. «Inizialmente cerchiamo di realizzare un piccolo numero di quelle che si potrebbero chiamare foto ritratto di un luogo, che ne catturino la natura e il carattere su scale diverse. È fondamentale visitare il sito il più spesso possibile. Dopo aver riflettuto sulle osservazioni raccolte, sono necessarie visite di ritorno per verificare, chiarire ed eventualmen-

te rivedere le osservazioni iniziali, sempre con l'aiuto di fotografie e schizzi<sup>3</sup>. Disegnare e ridisegnare è un percorso fatto da valutazioni preventive, errori certi, ripetizioni e dubbi, che aggiunge una diversa profondità di significato alle immagini scattate lentamente – che acquistano valore rispetto alla quantità di fotografie da cui siamo sommersi – che supera la mera conoscenza retinica. «Il disegno è un processo di osservazione e di espressione, che riceve e dà, allo stesso tempo<sup>4</sup>. Gli schizzi contengono al loro interno lo stato d'animo e le aspettative del disegnatore, recando con sé sempre qualcosa di *più* di ciò che costituisce il suo effettivo soggetto materiale. Mano e occhio agiscono insieme, col supporto dell'immaginazione e della memoria, costruendo sulla carta una realtà fatta di inchiostro o grafite.





Nella pagina precedente: Monastero di San Gregorio Armeno; sopra: Monastero di San Severino e Sossio.

«La connessione mano-occhio-mente nel disegno è naturale e fluida, come se la matita fosse un ponte che media tra due realtà [...] il disegno fisico e l'oggetto inesistente nello spazio mentale che il disegno raffigura»<sup>5</sup>. Trasporre lo schizzo in piante, prospetti, sezioni e dettagli significa tradurre l'essenzialità di pensieri su carta su supporti condivisibili. Leggere l'architettura esistente supporta, in tal modo, la produzione di contenuti progettuali inediti: i disegni a mano, trasformati in disegni CAD in scala 1:20, compongono un registro di soluzioni architettoniche disponibili all'uso.

Un archivio di strutture sintattiche, di elementi della costruzione, di dispositivi spaziali che il processo di lettura ed estrapolazione consente di far emergere in tutta la loro evidenza. In questo senso, l'indagine sui monasteri all'interno del loro contesto ha contribuito a definire un percorso di apprendimento che mira alla trasmissione di un messaggio culturale specifico: imparare dal passato per produrre architetture adatte all'oggi, resilienti e resistenti ai cambiamenti che verranno.

Note:

1. Cfr. R. Pane, *Napoli Imprevista*, Einaudi, Torino 1949; cfr. M. Ascolese, A. Calderoni, V. Cestarello, Anaciclosi. *Sguardi sulla città storica*, Quodlibet, Macerata 2017;  
2. W. Benjamin, *Berlin Childhood Around 1900* (1938), Belknap Press, Cambridge 2006;

3. F. Beigel, P. Christou, *The Art of Living*, in «Domus», n. 973, 2013;

4. Cfr. J. Pallasmaa, *The Thinking Hand: Existential and Embodied Wisdom in Architecture*, John Wiley & Sons, Chichester 2009;

5. Ibid.

